

IL CASO

Se va per le lunghe l'azione disciplinare poi c'è la pensione

— L'avvio dell'azione disciplinare a carico del presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra, farà venir meno il potere della Prima Commissione del Csm e porterà al blocco della procedura di trasferimento d'ufficio del magistrato. La Commissione di Palazzo Marescialli, alla fine, dovrà quindi trasmettere i propri atti al pg della Cassazione: ciò significa che l'audizione di Marra, prevista per lunedì mattina, resta convocata, ma secondo i consiglieri il magistrato non si presenterà. E infatti il suo difensore, Piercamillo Davigo, ne ha chiesto il rinvio. Svariati componenti della Commissione sono «amareggiati» dal fatto che, non avendo il pg della Cassazione chiesto alcuna misura cautelare, con i tempi previsti dall'iter disciplinare, potranno essere necessari anni prima che si arrivi a una soluzione. Il rischio è che Marra resti al suo posto: nato nel 1938 e quindi prossimo alla pensione (mancano 3 anni), è il ragionamento a Palazzo Marescialli, potrebbe addirittura restare ai vertici della Corte d'appello di Milano fino a fine carriera. ♦

In breve

Sfiducia a Cappellacci lunedì in consiglio regionale

— Sfiducia al governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. La mozione firmata dai 27 consiglieri di opposizione sarà discussa nel consiglio regionale di lunedì: «Mai così grave la delegittimazione del governo dell'isola».

I senatori del Pd: discutiamo sui nuovi membri del Csm

— Ignazio Marino, Felice Casson e altri 40 senatori, in vista della delicata elezione dei membri laici del Csm, dopo gli ultimi scandali, hanno sollecitato «una discussione interna aperta e trasparente per la scelta dei candidati del Pd».

Un passo indietro, Martone Lo chiedono i senatori

— Ichino, Passoni, Zanda e altri senatori Pd chiedono un passo indietro a Antonio Martone, come presidente della Civit, l'Authority per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. Sarebbe coinvolto o comparirebbe nelle carte della P3.

secondo un accordo richiesto dalla Costituzione, non è una spartizione ma l'adempimento del dettato costituzionale». Per la vicepresidenza una candidatura ancora in salita ma su cui ci potrebbe essere un sostanziale via libera è quella dell'Udc Michele Vietti. Ne hanno discusso Bersani, Finocchiaro e Franceschini. La svolta è ipotizzabile per la prossima settimana. Per arrivare al risultato e non finire in regime di proroga si potrebbe arrivare a sedute ad oltranza.

AUTONOMIA E INDIPENDENZA

Nel fare il bilancio del lavoro svolto Mancino, replicando al consigliere Ciro Riviezzo, ha voluto sottolineare come «l'esperienza di questi quattro anni dimostra la validità di un impianto istituzionale che rende il giudice obbligato ad assumere la legge come guida nell'esercizio della sua attività. L'attività della sezione disciplinare dimostra con quanta attenzione ci siamo posti il problema di garantire autonomia e indipendenza della magistratura. L'interferenza nella libera attività del magistrato non è mai stata posta in discussione e le stesse modifiche sulle regole per le pratiche a tutela dimostrano che ciò che il Consiglio vuole garantire al magistrato è proprio la tutela del libero esercizio della giurisdizione». Poi, a proposito, della nomina di Marra, il vicepresidente, anche nel corso di una intervista a Sky Tg24, ha ribadito la propria autonomia. «Non potevo immaginare che esistesse una Loggia P3, non ne conosco la consistenza, non so se esista o no. Sarà la magistratura a fare chiarezza su questo

Il voto

Oggi un'altra seduta comune destinata ad andare a vuoto

Il vicepresidente

Il Pd disposto a sostenere la candidatura Vietti

punto. Non potevo mai immaginare che un geometra potesse convincermi a votare Marra. Io ho esercitato la mia funzione di elettore in autonomia e indipendenza» ed ha ringraziato il Capo dello Stato che ha invitato a non far di tutta tu un'erba un fascio e a rispettare «l'autonomia e l'indipendenza» a cui Mancino fa riferimento. Il vicepresidente del Csm ha anche voluto ricordare che «all'epoca in cui il Parlamento ha trattato le conseguenze dell'appartenenza alla P2 votai a favore dell'entrata in vigore di una legge che punisse quelli che ne facevano parte». ♦

La Finanza setaccia i conti di Verdini Alfano: Caliendo non si tocca

La Guardia di Finanza setaccia i conti correnti del coordinatore Pdl Verdini e di Flavio Carboni: i pm vogliono accertare se siano passate tangenti. Verdini si difende: «Sacrifici personali». Il Guardasigilli difende Caliendo.

N.L.
ROMA
politica@unita.it

Per accertare se ci sia stato un passaggio di tangenti, la Guardia di Finanza sta setacciando i conti correnti, le cassette di sicurezza e le transazioni di denaro del banchiere Denis Verdini, coordinatore del Pdl, e del faccendiere Flavio Carboni. Sono entrambi indagati per associazione a delinquere e associazione segreta.

Lo ha disposto la Procura di Roma nell'ambito delle inchieste sulla P3: il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza sta eseguendo accertamenti su tutti i conti correnti aperti dal 2004 a oggi in filiali del gruppo Unicredit da Verdini e Carboni. Nella lente dei pm, il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Sabelli, un versamento di 2 milioni e 600mila euro finiti nel conto del coordinatore Pdl, e usciti dalla Società Toscana Edizione (di cui è socio) che edita il *Giornale della Toscana*. I pm sospettano un passaggio di tangenti, o che si siano verificate operazioni illecite.

LA DIFESA DEL COORDINATORE

Verdini si sente vittima di «processi di piazza»: «I 2,6 milioni di euro» non sarebbero frutto di «chissà quale misfatto» ma «risorse personali, frutto di enormi sacrifici economici fatti da me, dalla mia famiglia e dai miei soci». Nel merito, spiega che sono «il risultato di operazioni aziendali del 2004 fra imprese e soci dello stesso gruppo editoriale che nulla hanno a che spartire con questa indagine». Denaro, prosegue il coordinatore Pdl, che «è stato esclusivamente utilizzato per l'attività del *Giornale della Toscana* e delle aziende ad esso collegate». ♦

Le indagini delle Fiamme Gialle riguardano più banche già dalla primavera: al setaccio «cassette di sicurezza, libretti di deposito a risparmio sia nominativi che al portatore, dossier titoli», è scritto nel decreto di accertamento. Sotto esame bonifici con assegni circolari da 800mila euro da parte di Giuseppe Tomassetti, collaboratore di Flavio Carboni, e della compagna di questo, Antonella Pau.

L'inchiesta sulla P3 incastra sempre di più uomini della maggioranza e del governo, ma il Guardasigilli Alfano «blinda» il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e gli ha confermato la delega a rappresentare il governo proprio in commissione Giustizia nell'esame del ddl intercettazioni. Una presenza fortemente contestata dal Pd, che ha presentato una mo-

2,6 milioni sospetti Ipotizzati passaggi di tangenti, o comunque operazioni illecite

zione di sfiducia (un'altra è dell'Idv). Ma il ministro Alfano loda la «piena correttezza di comportamento» di Caliendo nei due anni in cui ha lavorato a Via Arenula: «Tutto è noto dell'inchiesta» perché uscito sui giornali, «niente è invece noto di ciò che il sottosegretario Caliendo avrebbe fatto agendo illecitamente». Alfano poi attacca i pm per la «sobria e pacata intervista» del procuratore «Giancarlo Capaldo, titolare delle indagini, a *La Repubblica*», poi smentita dal pm.

Caliendo martedì in commissione si è difeso: «In nessuna occasione ho mai perseguito interessi di chicchessia, interferendo in decisioni prese da organi istituzionali» (dalle intercettazioni emerge il contrario) e lancia un messaggio citando Martin Luther King: «Alla fine saranno ricordate non le parole dei propri nemici ma, nell'eventualità, il silenzio degli amici». ♦